

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461-886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Il Trentino è diventato un allevamento di orsi

Vorrei ringraziare l'Adige per l'editoriale del 21 luglio a firma del direttore Depentori, nel quale si invoca finalmente la presenza di esperti nel problema sempre più grave della presenza dei grandi carnivori.

Il sottoscritto, ex-funzionario forestale, era allievo del docente di ecologia prof. Lucio Susmel presso l'Ateneo Patavino, che ha redatto importanti testi universitari, indagando su varie problematiche che riguardano le foreste del Trentino e dell'arco alpino. Nel secolo scorso, a volte anche con la presenza del prof. Susmel o altri docenti universitari, numerosi forestali trentini sotto la guida indimenticabile del dottor Ezio Ferrari hanno visitato, sempre accompagnati da cordiali colleghi forestali locali, le foreste di Slovenia, Romania, Svizzera, Francia e Austria. Per rendersi conto dei problemi e delle loro regole di gestione selvicolturale in termini naturalistici. Anche durante la frequentazione ai Corsi estivi dell'Ateneo a San Vito di Cadore per funzionari forestali, i docenti di vari Atenei europei avevano trattato argomenti relativi all'ambiente alpino.

Il concetto di analisi e studio di un ecosistema, forestale o no, comprende sempre una necessaria valenza olistica ossia la esigenza di considerare tutte le varie componenti ecosistemiche nel loro senso dinamico. Componenti che sono in lotta continua fra di loro per la sopravvivenza della specie. Anche le piante della foresta, così apparentemente immobile, sono competitori spietati. In una radura boschiva con radicate mille giovani piantine di rinnovazione forestale ne sopravviverà una sola soffocando tutte le altre alla ricerca della luce del sole. Introdurre componenti estranee in un ecosistema in equilibrio dinamico stabile raffigura il problema di analizzare preventivamente e compiutamente le modifiche conseguenti verso possibili nuovi equilibri successivi. Con l'introduzione recente di orsi protetti in un ecosistema in equilibrio da secoli si sta alzando l'entropia del sistema con maggior disordine e minore energia. La sopravvivenza di solo tre vecchi ed ormai infecondi orsi nel Parco Adamello-Brenta in termini ecosistemici è da considerare la dimostrazione che l'intero ecosistema alpino aveva espulso la presenza di questi grossi predatori carnivori.

Ancora negli anni seguenti alla introduzione osannata nel 2000 di nove orsi sloveni nell'ambito del Parco Adamello-Brenta, ero fra le rarissime voci discordanti. Suscitando opposizioni, controversie e irrisoluzioni. La ragione prima, profonda e dirimente, come suggerisce ora il direttore Depentori, è stata la esclusione di esperti settoriali importanti nella decisione di immettere, nelle nostre fino allora tranquille contrade e foreste, grossi predatori carnivori

posti al vertice della catena alimentare della fauna selvatica locale e pertanto senza nemici ed in possibile conseguente esplosione numerica.

La fauna locale era allora pienamente e costantemente regolata nei suoi equilibri naturali da una gestione venatoria sempre attenta e continua. Sfugge pertanto anche oggi la «ratio» analizza-

ta, la ragione urgente, documentata e raziocinante di questa immissione al vertice della catena alimentare. Se ci siano stati ed esistano tuttora motivi impellenti, validi e comprensibili qualche zoologo importante dovrebbe cercare di farne partecipe anche la numerosa gente trentina che direttamente o indirettamente oggi è costretta, suo

malgrado, a parlare di orsi e del perché ci siano orsi a passeggio nelle strade cittadine e perfino nei parchi giochi degli asili. Orsi che non sembrano essere di peluche, visti i continui attacchi al bestiame domestico e persone umane.

Fra i vari componenti di un ecosistema non si possono ignorare o minimizzare le varie presenze, necessità di

land-use e tranquillità e sicurezza della persona umana. Nelle decisioni, espressioni, analisi e posizioni certamente valide ma assolutamente settoriali ed incomplete e pertanto rischiose e inconcludenti, assunte da zoologi ed animalisti dall'anno 2000 in poi, la presenza umana essenziale e dirimente è volutamente e decisamente sempre stata ignorata. È mancato, allora ed oggi, un indispensabile parere di ecologi, legislatori, magistrati, storiografi, sociologi, geografi anche nelle sedute di soli zoologi che hanno deciso, preteso, ma non dimostrato la utilità e non analizzato i possibili pericoli della immissione orsina nel Parco Adamello-Brenta. Parco meraviglioso ma assolutamente minuscolo rispetto alle immense disabitate pianure e foreste europee e mondiali dove sono ospitati migliaia di orsi fatti oggetto ovunque di spietata gestione venatoria di contenimento territoriale e numerico. In Trentino assolutamente impossibile con grande gioia di animalisti e amministratori di leggi. Gli zoologi ci hanno indotto a divenire un grande allevamento di orsi senza dirci come fare a gestirli.

Marco Gaddo

Anche chi vive in camper deve rispettare le regole

Domenica l'Adige ha dato ampio spazio all'articolo dedicato a un uomo che a Riva del Garda da sei anni vive in camper e che recentemente è stato multato perché il mezzo sporgeva dalle righe del parcheggio e aveva la revisione scaduta. Capisco l'afflato poetico di una vita alternativa, che condivide in pieno (possiedo un camper e ne apprezzo il grande senso di libertà), ma uno dei mali dell'Italia è questa disinvoltura nel considerare le regole.

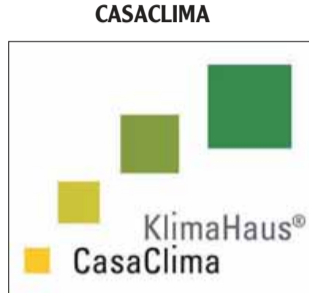
Tutti sanno (o dovrebbero sapere, e comunque la legge non ammette l'ignoranza) che ogni mezzo che sta sulla pubblica via (compresi i parcheggi, e vale anche per i mezzi non utilizzati) deve essere in regola con tutte le norme, comprese revisione e assicurazione. Quindi l'uomo che vive in quel camper, di cui si dice che lavora (e quindi ha un reddito), altro non ha da fare che sottoporre il mezzo, ogni due anni, alla revisione ministeriale, oltre ad assicurarlo e a parcheggiarlo in stalli adatti. E il fatto che nell'Alto Garda gli affitti siano alti (come se a Menton o a Sorrento gli appartamenti te li regalassero) non sospende il codice della strada. L'unico elemento fondato di questa notizia sta nei sei anni in cui quel mezzo ha potuto stare lì senza che la polizia locale facesse nulla. Ci sarebbe quindi da chiedere alla polizia locale perché ha impiegato sei anni per «accuffare» un camper senza revisione stabilmente posizionato in uno stallo per auto. Ma forse sull'efficienza della polizia locale è meglio non farsi troppe domande.

Gianluca Trentini

CasaClima risponde

Viaggiare in modo efficiente

Negli anni recenti, l'importanza di diminuire l'uso del carburante è cresciuta notevolmente. Questo è dovuto all'industria dell'auto che deve affrontare le conseguenze ambientali delle emissioni, e ai consumatori che devono gestire l'aumento dei costi del carburante. In questo periodo di partenze quali possono essere le strategie che gli automobilisti possono mettere in atto per risparmiare sia soldi che risorse?



La stagione delle vacanze è iniziata ed è tempo di viaggi. Sulle strade europee, secondo un recente studio dell'ACEA, l'associazione dei costruttori europei, viaggiano circa 567 auto per 1.000 abitanti. L'Italia ha un "tasso di motorizzazione" superiore alla media, con 672 automobili per 1.000 abitanti, secondo solo al Lussemburgo. Inoltre, un sondaggio di Legambiente rivela che nelle città italiane oltre il 66% dei trasporti avviene con auto private.

Nonostante l'incremento dei veicoli elettrici, spinto dalle normative europee che mirano a eliminare la vendita di motori a combustione interna entro il 2035, rimane fondamentale promuovere metodi per ridurre il consumo di carburante e le emissioni di gas serra. La tecnologia ha contribuito significativamente, con l'introduzione di auto che riducono notevolmente il consumo di carburante ma anche una guida attenta ed efficace può influire notevolmente.

È opportuno prima di un viaggio, specialmente se lungo, organizzare un check-up dal meccanico per verificare i livelli di acqua e olio, sospensioni e freni e le condizioni degli pneumatici. Mantenere le gomme alla giusta pressione riduce la superficie di contatto tra la gomma e l'asfalto: con una minore resistenza al rotolamento si ridurranno i consumi e l'usura dello pneumatico. Utilizzare le gomme invernali solo nei mesi appropriati per ridurre la rumorosità del viaggio. Togliere portapacchi o portasci dal tetto al termine del loro utilizzo e viaggiare, se possibile, leggeri eliminando tutti i carichi superflui dal bagagliaio.

È bene evitare di viaggiare con i finestrini aperti, poiché ciò peggiora l'aerodinamica del veicolo e aumenta i consumi. Anche l'uso del climatizzatore aumenta sensibilmente i consumi. Pertanto, quando la temperatura esterna lo consente, è preferibile utilizzare gli aeratori, orientandoli secondo le necessità. In generale, si consiglia

di utilizzare i dispositivi elettrici presenti nell'auto solo per il tempo necessario. Uno stile di guida attento può fare la differenza per ridurre le emissioni di CO₂, anche su motorizzazioni potenti.

Dopo l'avviamento del motore, è consigliabile partire subito e lentamente per non aumentare inutilmente il numero di giri del motore.

Non è consigliabile far riscaldare il motore a veicolo fermo, né al minimo, né al massimo: in queste condizioni, infatti, il motore si scalda più lentamente, aumentando i consumi e l'usura della meccanica.

È consigliabile spegnere il motore in caso di sosta o di fermata al semaforo ed evitare inutili colpi di acceleratore da fermo. È opportuno selezionare la marce più alte non appena il traffico lo permette, senza aumentare il numero di giri del motore nei rapporti intermedi, o seguire le indicazioni del Gear Shift Indicator (indicatore del cambio di marcia). È importante inoltre mantenere una velocità moderata e il più possibile costante, evitando frenate e accelerazioni improvvise.

Infine, anche se può sembrare scontato, il consiglio più sensato è quello di lasciare, quando possibile, l'auto privata in garage, soprattutto per gli spostamenti da una città all'altra. Per le tratte più lunghe, oltre al treno e all'autobus, si stanno diffondendo sempre più forme di trasporto condiviso, come il carpooling e il carsharing. Un vantaggio per tutti, anche per l'ambiente.

Agenzia CasaClima

Inviare le vostre domande a casaclimarisponde@ladige.it. Gli esperti di CasaClima vi risponderanno il martedì sull'Adige, ogni quindici giorni

(segue dalla prima pagina)

Solo qualche strofa e capiamo che gli apprezzamenti dei bambini sono per la disponibilità paterna ad accogliere e per il piacere delle gratificazioni. Uno che è contento e concede è di sicuro amabile, ma le funzioni della paternità sono anche altre. Comprendono le frustrazioni e la possibilità che un padre le faccia sperimentare ai figli durante la loro crescita. Spesso nascono da quel saper mettere confini che è uno specifico della paternità, quel dare senso e valore al limite in quanto linea che segna un percorso, ma è pure l'accettazione della trasgressione come violazione delle regole. Compito paterno per nulla semplice soprattutto quando i figli iniziano a fare a braccio di ferro con gli adulti.

Ecco questo è proprio un gioco per preparare i figli alla vita e non per sottolineare com'è bello vincere ovunque o

essere schiacciati con l'avversario, ma per allenarli a resistere. Con i piccoli il "braccio di ferro" è divertente se in palio c'è il tempo che serve per sostenere uno sforzo fisico e mentale. Con i più grandi, con i preadolescenti e gli adolescenti, potrebbe essere invece un esercizio con cui si apprendono le strategie per tenere duro e battersi per una giusta causa ma soprattutto per alimentare la perseveranza, che è la forza per non abbandonare l'obiettivo quando non si ottengono successi immediati o se si cade.

I nostri figli

Il papà e la forza della paternità

GIUSEPPE MAIOLA

In altre parole i compiti paterni sono molto impegnativi soprattutto con i figli grandi. Servono per educare alla negoziazione e alla capacità di mediare. E allora essere padre, più che fare il padre, significa meritarselo. Un titolo, diceva Dostoevskij (I fratelli Karamazov - Feltrinelli) che un genitore deve guadagnarsi sul campo, perché non si eredita.

Un padre che soccorre è quello che rialza il figlio se inciampa, che non premia il fallimento ma sprona il fallito ad accettare

la sconfitta. La sua funzione non è quella di un amico ma di un compagno di viaggio che sta a fianco e controlla e alla fine presenta il conto: lascia sbagliare e ammette la possibilità di recuperare, concede fiducia e sa aspettare. È il padre che aiuta il figlio a separarsi dalla madre e dal suo amore come dono gratuito e inserisce l'idea che l'amore del padre invece bisogna guadagnarselo. Ma è funzione del padre quella di sostenere la madre perché lasci camminare il figlio sulle sue gambe.

Il padre è tenacia e resistenza necessarie per attraversare il guado che separa l'infanzia dall'età adulta. È lui il Caronte che, come figura mitica, traghetta gli umani da una sponda all'altra e li sostiene nel nuovo viaggio. La sua forza generativa sta nello spronare il movimento e saper attendere, nel saper parlare poco e ascoltare molto.

Giuseppe Maiola
Psicoanalista

Meeting
agenzia per single



TRENTO via Pozzo 30 | t. 0461.980231
www.meetingitalia.it | trento@meetingitalia.it

ARCO
STEFANIA anni 47. Divorziata con figli. Bei capelli biondi e alta 1,68. Operaia ma artista come hobby. Le piace camminare, nuotare, leggere, ballare liscio.
Per info **346 8885913**

CALDARO
NOEMI anni 70. Vedova. Pensionata. Donna curata. Solare, ama il dialogo, sensibile. Se la conosci è difficile che te la dimentichi perché porta il sole ovunque.
Per info **0461 980231**

VAL DI LEDRO
LUIGI anni 52. Libero professionista. Alto 1,82 magro. Celibe senza figli. Riservato. Ama la natura e montagna.
Per info **346 8885913**

CALDONAZZO
SERGIO anni 72. Divorziato. Ex bancario. Persona socievole, gran ascoltatore. Sensibile, tranquillo. Gran viaggiatore.
Per info **0461 980231**



Manda un sms al **346.8885913** con nome, età e città, riceverai **3 PROFILI** di persone adatte a te!